

DOMANI 6 NOVEMBRE  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domani, domenica 6 novembre, diffusione straordinaria dell'Unità a celebrazione del 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Concludiamo la gara di emulazione con una grande giornata di diffusione portando il quotidiano del Partito e decine di migliaia di nuovi lettori. Più lettori dell'Unità, più iscritti al PCI; più lettori dell'Unità, più voti al PCI.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS prova nello spazio  
un motore a plasma

A pagina 13

## L'ITALIA SPACCATO IN DUE DA UNA TREMENDA ALLUVIONE

# Firenze isolata e invasa dall'Arno Grosseto sotto tre metri d'acqua

Tutto inevitabile?

L'ITALIA è sconvolta da una alluvione tremenda. Intere regioni colpite; Firenze isolata, spezzata in due e inondata dalle acque; valli sommerse e numerosissime località, campagne e vasti territori agricoli allagati. Ancora una volta, ed oggi in modo inaudito, intere popolazioni sono duramente e tragicamente colpite; piangono il sacrificio di vite umane travolte nel disastro, i beni perduti, i danni gravissimi per le economie di intere regioni. Ai familiari delle vittime, a quanti soffrono per il disastro, alle popolazioni colpite va l'affetto solidale profondamente umano del nostro partito, dei militanti comunisti. Di fronte alla catastrofe che colpisce la nazione il primo ed urgente dovere è organizzare, attuare, estendere l'opera di soccorso e di solidarietà. A questo dovere immediato è chiamato il governo, sono chiamati gli enti pubblici per i compiti e le funzioni che ad essi competono. Le organizzazioni del nostro partito, i singoli militanti, il movimento democratico daranno l'esempio nello slancio umano e solidale per alleviare le sofferenze, per contribuire alla più efficace opera di soccorso e di aiuti tanto necessari. Saranno in prima fila in questa opera come lo sono stati nelle tragiche giornate delle tremende alluvioni che si abatterono negli anni '50 sulle due regioni più martoriate dal dissesto idraulico e dal suolo: il Polesine e la Calabria.

A QUESTO punto però sorge dalla coscienza del Paese un interrogativo: la causa di questo evento catastrofico che colpisce nuovamente l'Italia deve essere attribuita unicamente alla eccezionale prolungata calamità atmosferica? E' tutta colpa della pioggia, sia pur caduta così copiosamente? Non vi è dubbio che l'eccezionalità dell'evento meteorologico ha il suo peso; ma le condizioni del suolo, dei torrenti e dei corsi d'acqua nel nostro Paese, dalle montagne alle foci, sono talmente gravi che ogni colpo di maglio di natura atmosferica più forte, che si abbatte sul nostro suolo, ha sempre più via libera nella sua opera di distruzione; proprio perché non solo le difese non sono state affrontate, nel tempo e per tempo, ma non si è provveduto a colpire le cause che sono alla base della fragilità e del disordine che oggi caratterizzano le condizioni idrogeologiche del nostro Paese. Di questa situazione portano intera la responsabilità politica e morale le classi dominanti, i governi che si sono succeduti alla direzione dello Stato, non escluso l'attuale. Il capitalismo italiano giunto alla fase monopolistica si è rivelato perfino incapace di difendere il patrimonio di base della nazione, costruito in un lungo e travagliato periodo della sua storia. Noi ci troviamo oggi in questa situazione assurda e tragica al tempo stesso. Il piano Pieraccini relega questo grande problema nazionale della difesa del suolo e della sistemazione dei fiumi, con poche righe, nel capitolo intitolato « Altre opere pubbliche », con previsioni di investimenti in cinque anni che sono al di sotto delle spese eseguite, e male, negli anni precedenti. Ma vi è di più. Constatiamo — e l'abbiamo denunciato per tempo — il fatto scandaloso per cui, chiuso con il 30 giugno di quest'anno il ciclo dei finanziamenti per la regolamentazione dei corsi d'acqua previsti dalla legge n. 11 del 1962, non vi è nessun nuovo stanziamento a questo scopo nel bilancio dello Stato per il 1967. Il nostro partito, le opposizioni di sinistra hanno sempre affermato che a monte di ogni indirizzo economico e di ogni investimento produttivo deve collocarsi un piano organico di difesa del suolo; di regolamentazione organica ed unitaria dei nostri fiumi, di sicurezza delle popolazioni e dei territori.

IN TUTTI questi anni, e, ancor in tempi recentissimi, abbiamo sostenuto e proposto — nel corso delle lotte di massa, in convegni, nelle iniziative promosse dagli enti locali, in Parlamento anche con proposte di legge — la esigenza che a tale piano vanno collegati interventi di sviluppo sociale ed economico per l'agricoltura (irrigazioni) per i bisogni civili delle città e dei centri agricoli, per l'industria, per i trasporti, per il rinnovamento urbanistico. Oggi, di fronte a questo nuovo disastro, l'opinione pubblica deve sapere che queste proposte sono state respinte dal governo e dalla maggioranza di centro-sinistra proprio nel corso della discussione sul piano Pieraccini, nella quinta commissione della Camera avvenuta nel mese scorso. Oggi occorre curare le ferite gravissime che questo disastro ha inferto al Paese. Ma fin da oggi noi chiamiamo i lavoratori, i cittadini, le forze politiche democratiche ad unirsi in una grande battaglia altamente umana e sociale, per far prevalere nuove scelte di sicurezza, di progresso civile e sociale per tutto il Paese.

Franco Busetto

### Da lunedì sciopero dei metallurgici pubblici e privati

La FIOM e la FIM hanno deciso di estendere alle aziende pubbliche gli scioperi che investiranno sino alla fine del mese le aziende metalmeccaniche private. La decisione è giunta dopo un estremo tentativo compiuto dai sindacati per verificare eventuali spostamenti dell'Intersind. Ma anche questa organizzazione, come la Confindustria — ha ribadito la propria intransigenza ad accettare tutte le rivendicazioni contenute nella piattaforma unitaria presentata un anno fa. Il nuovo allineamento Confindustria-Intersind (mentre qual-

che giorno fa Colombo e Carli hanno riproposto il « blocco » salariale per « qualificare » la ripresa economica) non poteva non provocare un inasprimento delle lotte. La vertenza dei metallurgici è iniziata un anno e cinque giorni fa (ed è la più lunga del dopoguerra); le lotte sono in corso da oltre dieci mesi. Per ben quattro volte sono state le trattative — alla Confindustria e all'Intersind — e altrettante i padroni hanno costretto i sindacati a romperle. (A pag. 5 le informazioni)

Interrotte l'Autostrada del Sole, l'Aurelia e tutte le altre vie statali e provinciali - Il sindaco bloccato in Palazzo Vecchio, il prefetto a Palazzo Medici Riccardi - Un metro d'acqua in tutto il centro, fino a tre metri in alcuni rioni - Auto trascinate dalla piena come fucilli - Sette persone sarebbero morte in una frana a Reggello - Pistoia e Siena isolate - Arezzo, Pisa e numerosi altri centri della Toscana invasi dalle acque



GROSSETO — Una drammatica veduta aerea della città allagata dalle acque dell'Ombrone. L'acqua arriva al secondo piano delle case. Si notano le cime degli alberi di viale Sonnino sommerso. (Telefoto ANSA-L'Unità)

### Queste le principali interruzioni

- FERROVIE** Il ministero dei Trasporti ha fornito ieri sera un primo elenco delle linee ferroviarie interrotte a causa del violento nubifragio che si è abbattuto su diverse regioni:
  - FIRENZE-ROMA interrotta tra Monteverdi e Bucine e nella stazione di Incisa per alluvioni;
  - PISA ROMA nel tratto Campiglia Grosseto per l'allagamento delle stazioni di Campiglia, Follonica, Scarlino, Gavorrano, Giuncarico, Montepescali;
  - FIRENZE-PISA nei tratti S. Donnino-Signa, Montelupo-Empoli, La Rotia-Pontedera;
  - EMPOLI-SIENA nei tratti Certaldo-Poggibonsi e Castellina-Siena per alluvioni;
  - CECINA-VOLTERRA tra le stazioni di Cecina e Riparbella per alluvioni;
  - BUONCONVENTO - MONTE ANTICO tra Buonconvento e Murlo per alluvioni;
  - MONTE ANTICO-ASCIANO tra Monte Asciano e Sant'Angelo e tra San Giovanni d'Asso e Trequanda per alluvioni;
  - CHIUSI-SIENA tra le stazioni di Sinalunga e Rapolano per alluvioni;
  - PONTASSIEVE-BORGIO SAN LORENZO per l'allagamento della stazione di Dicomano;
  - FIRENZE - PORRETTA - BOLOGNA per il crollo di due arcate del viadotto tra le stazioni di Marzabotto e Sasso;
  - BOLOGNA-MILANO per alluvioni tra Castelnuovo e Modena. Per misura precauzionale il traffico ferroviario è stato sospeso anche tra Modena e Reggio;
  - PADOVA-CALALZO tra le stazioni di Ospitale e Pararolo per frana;
  - TRENTO-VENEZIA, bloccata per allagamenti;

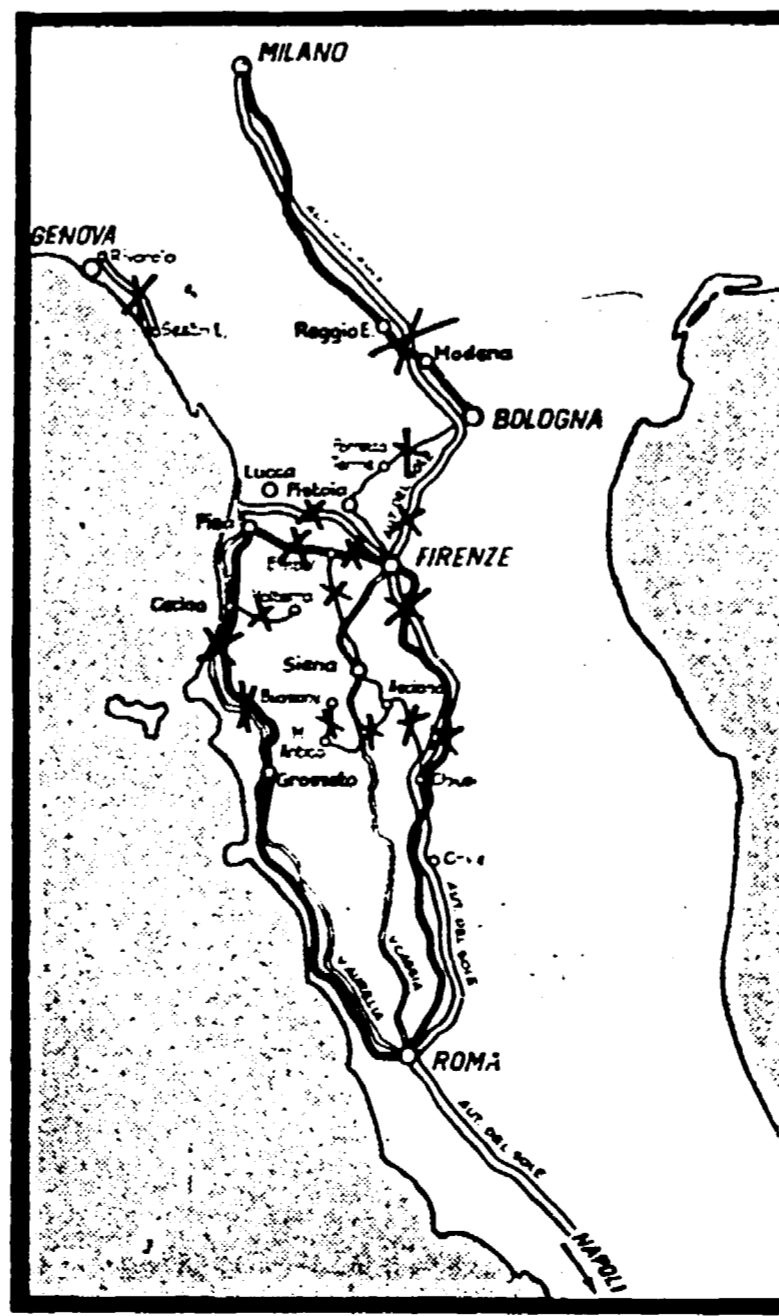
(Segue a pagina 4)

### Una giornata apocalittica per intere regioni

## Primo tragico bilancio: 22 morti

FIRENZE, 5 (mattina) La Toscana come il Polesine, l'Arno, gli altri fiumi, i torrenti sono straripati, sommergendo decine di migliaia di ettari di terra. Firenze è invasa dalle acque e isolata. La città appariva ancora, stamani all'alba, un enorme lago di acque limacciose e vorticose che si estendeva, alle foci a due metri, per oltre sei chilometri quadrati a nord dell'Arno e in una area imprecisata a sud del fiume. L'inondazione — la più grossa dal 1270 — interessa due terzi della città. I danni sono incalcolabili, manca l'acqua, la luce elettrica è erogata solo in alcune zone, il telefono non funziona. La situazione è drammatica nelle case di abitazione e ancor più negli ospedali. Scarseggiano i rifornimenti alimentari, e più ancora è difficile, o addirittura impossibile, l'approvvigionamento. I pannesieri di Fiesole — la cittadina che dalla collina domina su Firenze — si sono impegnati a lavorare tutta la notte per sopprimere al fabbisogno di pane di Firenze, dove i forni non possono funzionare per la mancanza di acqua potabile. La zona inondata a causa dello straripamento dell'Arno comincia a Bellariva, il sobborgo che si incontra venendo da Pontassieve; prosegue lungo l'Affrico, il torrente che scende dalle colline; arriva al Campo di Marte, dove sorge lo stadio comunale, e da qui, lungo la linea ferroviaria, compresa la stazione di Campo di Marte, raggiunge, seguendo via degli Artisti, il famoso cimitero degli inglesi, dove l'acqua è alta circa un metro e venti; da qui la zona inondata continua lungo i viali di circonvallazione fino alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, completamente allagata in tutto il suo complesso e poi al parco delle Cascine, dove

(Segue a pagina 3)



Le croci indicano le interruzioni stradali e ferroviarie.

L'occhio del ciclone sulla Toscana ma il cataclisma meteorologico ha coinvolto l'intero paese dall'Alto Adige alla Sicilia - Sette vittime solo a Reggello, in Valdarno - Altri 11 morti nel Trentino - Previsioni non rassicuranti A memoria d'uomo l'« acqua alta » a Venezia non aveva mai raggiunto livelli così paurosi - Sconvolta tutta la rete stradale e ferroviaria del Paese

Da anni un uragano di così grandi e gravi proporzioni non sconvolgeva in modo istantaneo e contemporaneo quasi tutte le regioni del nostro paese: l'occhio del ciclone ha fissato la Toscana, su un fronte di 100 chilometri, scatenando la notte scorsa e per tutta la giornata di ieri il fenomeno delle province di Firenze, Siena, Arezzo e Grosseto; ma la spirale del gigantesco cataclisma meteorologico ha abbracciato in una morsa violenta tutto l'arco della penisola e delle isole, dall'Alto Adige all'estrema punta della Sicilia, dalla Sardegna, spazzando tutto il Tirreno e scavalcando la gobba degli Appennini fino alle coste dell'Adriatico, nelle Marche e in Puglia. Le previsioni purtroppo non sono incoraggianti: la bufera si sta spostando e molto lentamente verso est, ma gran parte dell'Italia non ne è ancora fuori. Forse nelle regioni finora più tremendamente colpite — Toscana, Lazio e Sicilia — si registrerà una attenuazione dei fenomeni, ma ancora sono previsti cielo coperto con piogge estese e persistenti temporali un po' dovunque. Nelle regioni meridionali del versante adria-

time di cui non si conoscono ancora tutti i nomi, di cui si sa appena in quali tragiche circostanze siano scomparse, ingoiate dalle acque limacciose dei fiumi o dalle valanghe di fango. Mancano i particolari (Segue a pagina 4)

### Due ore di ciclone a Roma: allagamenti crolli, alberi sradicati

Due palazzine in costruzione crollate, alberi sradicati in mezzo alle strade; baracche e casupole allagate; Monte Mario senza gas e senza luce; è questo il bilancio del ciclone — pioggia a scrosci e raffiche di vento che spesso hanno superato i 110 chilometri orari — che ha flagellato ieri mattina, per due ore, Roma. Anche il litorale laziale è stato sconvolto: onde altissime (il mare era forza 9) hanno provocato danni gravi. Il Villaggio Sardo, ad Ostia, è rimasto isolato: mille persone sono state evacuate dai vigili del fuoco e dai carabinieri. (Le notizie a pagina 6)